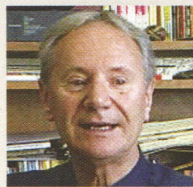


Il Paradiso in Calabria: «Sono i «Cattivi maestri» che educano a valori mortalmente per i clan»



“In Calabria, la bellezza di paradiso sta sui volti di chi è determinato a vivere con dignità e libertà, a non sottomettersi al male imposto dagli 'ndranghetisti”

Nella sua vita spericolata, piena zeppa di pericoli, a causa del fatto che combatte la 'ndrangheta con l'educazione da trent'anni, don Giacomo Panizza, oggi vicedirettore e a lungo direttore della Caritas diocesana di Lamezia Terme, ha eletto a eroi i cattivi maestri. Rovesciandone il significato. Sono le persone che con azioni e parole tolgono senso e onore alla cultura di mafia: ne parla in un piccolo grande libro (Edb), intitolato, appunto, **Cattivi maestri**.

Nato a Brescia, emigrato a rovescio per andare a conoscere, ha scritto, inferno e purgatorio in Calabria. Difficile intravedere il paradiso?

La bellezza di paradiso che incontro in Calabria sta sui volti di persone determinate a vivere con dignità e libertà, a non sottomettersi al male imposto dagli 'ndranghetisti. Il paradiso traspare nelle fatiche di coloro che costruiscono con fatica una solidarietà più giusta e più grande di quella dei clan e degli ancora troppi “io” omertosi.

La bellezza delle coste colorate dei mari calabresi viene superata dalla bellezza che si percepisce nel timore e nel sudore degli uomini e delle donne che s'impegnano a dare senso alla vita, qui, per sé e per gli altri.

Come educa la 'ndrangheta? Perché il sistema valoriale che trasmette è così potente?

I clan mafiosi non possono fare a meno di educare con violenza brutta e qualche finto premio a chi obbedisce. Non possono educare alla libertà o alla verità, alla tenerezza o alla felicità, altrimenti si sfascerebbero, scontrandosi tra clan l'un contro l'altro armati. Pertanto educano alla sottomissione ai capi, al reputarsi superiori agli altri, alle leggi e alle istituzioni. Hanno un sistema valoriale privo di valori umani e cristiani, si pongono al di sopra delle famiglie dei loro associati, e perfino di Dio. Pensano che ogni persona si possa comprare o costringere. O uccidere. Questo delirio di onnipotenza attrae giovani e adulti bisognosi di “potere”, di avere e di valere, i quali capiscono troppo tardi di essere stati irretiti in un sistema di vita senza vie d'uscita.

C'è differenza fra la pedagogia mafiosa della 'ndrangheta e quella delle altre mafie?

La violenza fa parte del normale agire mafioso. Ciascun clan attua un'educazione totale, priva di ascolto e dialogo, esclude l'intelligenza e la libertà, la coscienza delle persone, l'onestà e la fiducia nel vivere sociale. Secondo le mafie, coloro che educano a valori come la dignità umana, l'uguaglianza e la giustizia, sono “cattivi maestri”, perché intrinsecamente nemici del loro ricorso alla violenza. È uno schema che vale a qualunque latitudine, per le mafie italiane e straniere.



LIBRI

Numeri alla mano: il precariato forzato «Non è lavoro, è sfruttamento»

Di precariato si muore, ma anche di lavoro a chiamata, nonché di voucher. Marta Fana, giovane ricercatrice in economia all'Istituto di Studi politici di Sciences Po, a Parigi, si occupa di politica economica, e in particolare di economia



del lavoro e disuguaglianze. E appunto delle disuguaglianze racconta – numeri e indagini sociologiche alla mano – nel libro **Non è lavoro, è sfruttamento** (Laterza), mettendo a fuoco il nuovo immaginario lavorativo con cui i giovani di oggi si trovano a dover convivere. «Di precariato si muore – scrive Marta Fana nel prologo, che è anche il manifesto del suo libro – quando al concetto di società si antepone quello di individuo».

Così, negli ultimi anni è nata una nuova figura di lavoratore: «La figura del giovane con la partita Iva – scrive Fana nel volume –, libero di solcare i contratti a progetto, le prestazioni occasionali, di non arrivare a fine mese e di non avere diritto al reddito nei periodi di non lavoro. Non vincolato da un contratto, libero di esser pagato quanto e quando vuole l'azienda e di non avere alcun potere negoziale».